



I TREND DELL'ECONOMIA GLOBALE

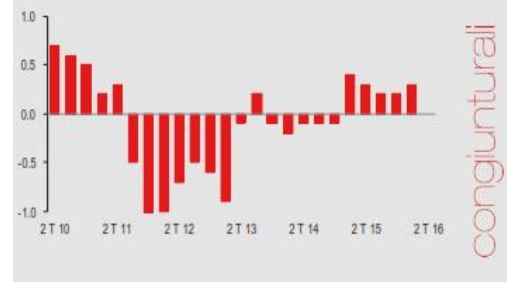
PIL, CRESCITA AL PALO NEL SECONDO TRIMESTRE DELL'ANNO

Nel secondo trimestre il prodotto interno lordo italiano, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, è rimasto invariato rispetto al trimestre precedente ed è **aumentato dello 0,7% nei confronti del secondo trimestre del 2015**. Lo comunica l'Istat diffondendo la stima preliminare. Il secondo trimestre del 2016 ha avuto una giornata lavorativa in più del trimestre precedente e una in più rispetto al secondo trimestre 2015. La variazione congiunturale del prodotto interno lordo, spiega l'Istituto, è la sintesi di un **aumento del valore aggiunto nei comparti dell'agricoltura e dei servizi e di una diminuzione in quello dell'industria**. Dal lato della domanda, vi è un lieve contributo negativo della componente nazionale (al lordo delle scorte), compensato da un apporto positivo della componente estera netta.

Istat, 12 agosto 2016

PRODOTTO INTERNO LORDO

Variazioni congiunturali su dati concatenati, destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (anno di riferimento 2010).



ACCELERANO LE ESPORTAZIONI NEL SECONDO TRIMESTRE 2016

Aumentano del 2,4% le esportazioni dell'ultimo trimestre rispetto ai tre mesi precedenti (quando c'era stato un calo dell'1,5%) e superano il risultato delle importazioni (+1,8%). Lo comunica l'Istat spiegando che questo risultato viene raggiunto nonostante la frenata di giugno, quando le esportazioni registrano un lieve calo congiunturale rispetto a maggio (-0,4%) e si riducono anche rispetto al 2015 dello 0,5%. Le importazioni, invece, risultano stazionarie sul mese e calano del 6,1% nell'anno. **Il surplus commerciale è di 4,7 miliardi a giugno**, ampiamente superiore a quello di giugno 2015 (+2,8 miliardi) e raggiunge 23,3 miliardi nei primi sei mesi dell'anno. Nell'insieme del primo semestre, le vendite estere rimangono ferme rispetto allo stesso periodo del 2015 in valore (in volume aumentano dello 0,7%)

Istat, 11 agosto 2016

FLUSSI COMMERCIALI CON L'ESTERO

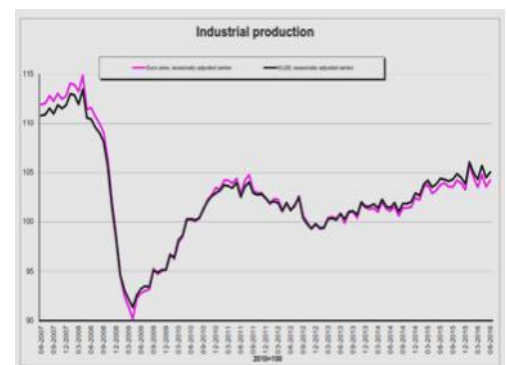
Giugno 2015-giugno 2016, dati grezzi, variazioni percentuali tendenziali e valori in milioni di euro



UE 19, PRODUZIONE INDUSTRIALE IN RECUPERO A GIUGNO

La **produzione industriale dell'Eurozona è in aumento dello 0,6% a giugno** rispetto al mese precedente, quando si era registrata una diminuzione dell'1,2%. Lo rende noto l'Istituto europeo di statistica, indicando che nello stesso periodo nell'area dell'Europa a 28 l'aumento è stato dello 0,5% a fronte di una riduzione di 1,1 punti percentuali il mese precedente. **Su base annuale**, ovvero rispetto al mese di giugno 2015, la **produzione nei 19 paesi della valuta unica è cresciuta di +0,4%**, includendo il -3,5% del settore energetico, il +1,1% dei beni capitali, il +0,9 dei beni di consumo durevoli e non e il +0,4% dei beni intermedi. Situazione in controtendenza in Italia, dove la produzione a giugno è calata dello 0,4% rispetto a maggio (+1,0% in Germania, -0,8% in Francia). Su base annua la contrazione è di -1,0% (+0,7% in Germania, -1,4% in Francia).

Eurostat, 12 agosto 2016



FOCUS LOCALE: DEFLAZIONE, VERONA IN CONTROTENDENZA GRAZIE AL TURISMO

Crescono i prezzi a Verona. In un mese la nostra città è riuscita a invertire la tendenza della diminuzione per trovarsi al di fuori della zona deflazione.

Così dicono i dati che riguardano l'inflazione rilevati dall'Istat nel mese di luglio. Secondo l'istituto di ricerca, la **variazione tendenziale** dei prezzi è stata positiva, nella nostra città dello **0,5%**, mentre la **variazione rispetto a giugno** ha visto i prezzi in crescita dell'**1,3%**.

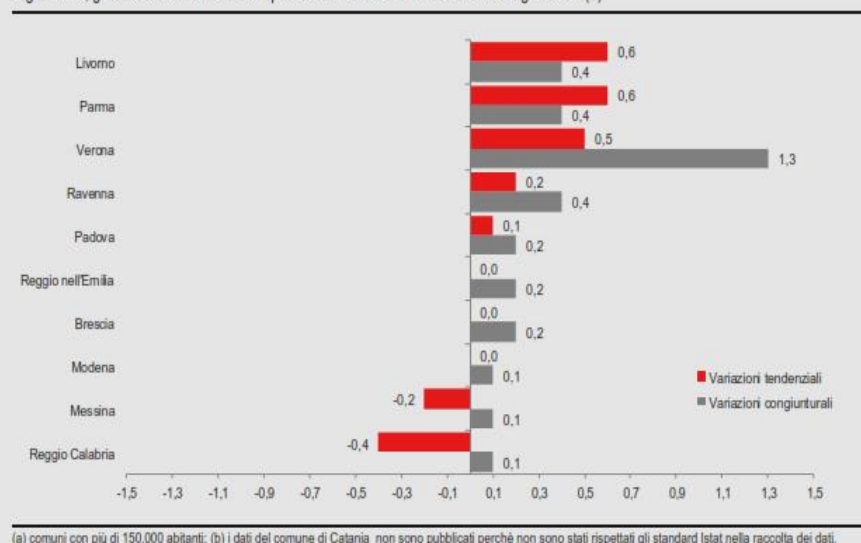
Un risultato doppiamente positivo se si tiene conto che nei mesi scorsi si era quasi sempre assistito a una diminuzione dei prezzi a Verona e soprattutto se si considera che **a livello nazionale**, l'aumento dei prezzi continua ad essere **negativo per lo 0,1%**.

In pratica Verona è tra le poche città italiane che è tornata ad avere un valore di inflazione. L'istituto di statistica assegna questo dato all'incidenza della stagione in quanto è sicuramente legato al turismo, in forte crescita rispetto a qualche tempo fa. In questo momento infatti si registrano dei picchi nell'andamento dei prezzi, per fare i conti quindi bisognerà aspettare la fine dell'anno.

Se si considerano le singole voci che hanno determinato l'incremento, l'effetto stagionale è riscontrabile. Crescono i prezzi dei **servizi ricettivi e di ristorazione**, rispettivamente del 3,9% su base tendenziale e del 7,8% su base mensile. Aumentano i prezzi dei **servizi ricreativi, di spettacoli e cultura**, dello 0,3% tendenziale e dell'1,9% rispetto a giugno. Cresce il **costo del trasporto** dell'1,1% su base mensile, anche se rispetto a un anno fa si registra una diminuzione dell'1,5%. L'unico settore che vede aumenti di prezzi non legati alla stagione, sembra quello delle **spese mediche e sanitarie**, che in città cresce dell'1,2% su base annua.

Il Corriere di Verona, 12 agosto 2016.

FIGURA 10. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER GRANDI COMUNI (a)
Luglio 2016, graduatoria delle variazioni percentuali tendenziali e variazioni congiunturali (b)



FOCUS DELLA SETTIMANA: IL SOSTEGNO PUBBLICO ALLE IMPRESE PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE

Il sostegno promozionale pubblico all'internazionalizzazione delle imprese italiane vale **286 milioni di euro**. È questo il totale dei fondi stanziati in Italia l'anno scorso fra Stato (da una parte l'Ice, dall'altra direttamente il ministero dello Sviluppo economico), Regioni, Camere di commercio e programmi europei. Quaranta milioni in più del 2014.

Il bilancio è scritto nel rapporto annuale Ice-Istat sull'Italia nell'economia internazionale, lo stesso che ha certificato per il nostro Paese nel 2015 un aumento delle esportazioni complessive di merci e servizi del 4,3%, a quota 413 miliardi di euro. Il conto include solo le attività promozionali dirette, come gli incentivi alle imprese o le missioni commerciali: sono esclusi gli impegni finanziari e quelli assicurativi che fanno capo a Sace, Simest e Cassa depositi e prestiti.

A fare la parte del leone sono stati i **fondi nazionali: 140 i milioni messi in campo l'anno scorso**, il doppio rispetto al 2013. Ma attenzione: se non fosse stato per il Piano straordinario per il Made in Italy (81,5 milioni soltanto per il 2015), i contributi ordinari sarebbero stati 6 milioni di fondi diretti ministeriali e 18,6 milioni di fondi pubblici all'Ice. Per un totale di nemmeno 25 milioni di euro: la metà del 2013. Quest'anno il Piano per il Made in Italy garantirà al sistema altri 110 milioni. Dei 30 milioni erogati direttamente dal ministero, solo 2 sono andati a favore di associazioni, enti e Camere di commercio italo-estere, contro i 7,8 milioni concessi nel 2014. Cinque soltanto i progetti approvati: tre in Lombardia, uno in Liguria e uno in Veneto. Ai consorzi per l'internazionalizzazione - su cui l'Italia dice di voler puntare per superare le difficoltà delle nostre imprese a imporsi sui mercati esteri, per via delle ridotte dimensioni aziendali rispetto ai nostri competitor - sono andati solo 14 milioni, uno in meno del 2014. La regione che ne ha beneficiato di più è stata la Toscana, con 17 dei 56 progetti; seguono la Lombardia con 7 e Sicilia e Puglia, entrambe con 5 iniziative.

Il contributo delle Regioni all'internazionalizzazione delle imprese italiane è quello che è cresciuto maggiormente: 80 milioni nel 2014, 106 milioni nel 2015, il 30% in più. Merito soprattutto dei fondi europei: a partire dall'anno scorso infatti si sono rese disponibili le risorse della Programmazione comunitaria 2014-2020, oltre 450 milioni di euro nel settennio. Oltre che al budget delle Regioni, gli stanziamenti Ue sono andati a finire anche nel plafond dell'Ice: per l'esattezza, provengono da Bruxelles i 18,6 milioni di euro (in tre anni) del Piano Export Sud per l'internazionalizzazione di Campania, Calabria, Puglia e Sicilia. Come sono stati spesi questi 106 milioni regionali? Nel complesso, la spesa per l'internazionalizzazione è aumentata un po' dappertutto tranne che nel Nord-Ovest. In Lombardia è addirittura scesa dai 15,9 milioni del 2014 a soli 3,7 milioni, una riduzione legata al reindirizzamento di fondi verso Expo 2015. L'aumento è stato invece particolarmente consistente nelle regioni del Mezzogiorno: la Sicilia, in particolare, è passata da 0,9 a 17,5 milioni ed è stata la Regione italiana ad aver speso di più l'anno scorso; mentre la Campania ha più che raddoppiato, passando da 2,1 a 4,7 milioni. Tra le Regioni con più budget ci sono il Trentino Alto-Adige, seconda in classifica con 16,2 milioni spesi per sostenere l'attività delle sue imprese all'estero; l'Emilia Romagna con 13,3 milioni, e la Toscana - al primo posto, lo ricordiamo, per contributi ai consorzi per l'internazionalizzazione - con 13,1 milioni. Maglia nera, a sorpresa, al Veneto, con solo 300mila euro spesi nonostante sia secondo nella classifica delle regioni italiane che esportano di più (si veda Il Sole 24 Ore del 1° agosto).

In Italia i contributi all'internazionalizzazione che l'anno scorso sono calati di più sono stati **quelli delle Camere di commercio, crollati dai 69 milioni del 2014 a soli 40 milioni**: colpa, soprattutto, della riduzione dei diritti annuali corrisposti dalle imprese alle Camere. Il sistema camerale ha svolto nel 2015 oltre 2.400 iniziative di promozione a sostegno dell'internazionalizzazione, circa 1.200 in meno rispetto al 2013. Nelle missioni all'estero ha prevalso il Nord-Est, mentre per la partecipazione alle fiere si è distinta l'Italia centrale. Coi finanziamenti camerale il Nord-Ovest ha perlopiù sostenuto le missioni in ingresso delle imprese e degli enti stranieri, mentre workshop formativi e seminari hanno costituito le principali aree di focus per le Camere del Mezzogiorno.

Il Sole 24 Ore, 15 agosto 2016.

Tavola 7.1 - Sostegno pubblico all'internazionalizzazione, quadro d'insieme dei servizi promozionali e finanziari

Valori in milioni di euro

	2013	2014	2015	2013	2014	2015	2013	2014	2015
	Servizi promozionali								
	Utenti			Fondi spesi ⁽¹⁾			Di cui: contributo utenti		
Ministero dello Sviluppo economico ⁽²⁾⁽³⁾	172	163	152	9	30	30	7	8	5
Regioni ⁽⁴⁾	-	-	-	89	80	106	-	-	-
Ice ⁽⁵⁾	19.578	25.405	39.784	44	65	110	14	13	14
Camere di commercio ⁽⁶⁾	65.341	58.355	43.033	79	69	40	-	-	-
	Servizi finanziari								
	Imprese clienti			Nuovi impegni assicurativi			Premi lordi		
Sace	22.698	23.547	24.443	8.704	10.937	9.750	399	390	560
	Imprese clienti			Capitali propri impegnati			Valore operazioni assistite ⁽⁷⁾		
Cassa depositi e prestiti ⁽⁸⁾⁽⁹⁾	21	25	27	1.807	1.101	1.389	2.240	2.369	3.075
Simest	440	344	269	455	492	509	5.069	2.530	5.281



FOCUS BREXIT

L'USCITA DALL'UNIONE SPINGE L'INFLAZIONE NEL REGNO UNITO

L'inflazione in luglio in Gran Bretagna è aumentata ai massimi da venti mesi e secondo gran parte degli economisti continuerà a salire fino al 2017. L'annuncio dell'Ufficio nazionale di Statistica (Ons) ha risvegliato la sterlina, che ha invertito la traiettoria discendente riguadagnando terreno sull'euro e soprattutto sul dollaro.

Secondo i dati diffusi ieri dall'Ons, i primi dopo il referendum sulla Ue, **l'indice dei prezzi al consumo è passato dallo 0,5% di giugno allo 0,6% di luglio**, salendo oltre le previsioni degli analisti. E' il tasso più alto dal novembre 2014, dovuto al fatto che **dopo Brexit la sterlina ha perso circa il 10% contro l'euro e il 13% contro il dollaro**, facendo aumentare i costi delle importazioni. A pesare, secondo l'Ons, è stato soprattutto l'aumento dei costi di carburante, alcolici, alberghi e ristoranti.

In ascesa anche l'indice dei prezzi al dettaglio, che è salito dall'1,6% di giugno all'1,9% di luglio, e l'indice dei prezzi alla produzione, che è salito dello 0,3%, il livello massimo da oltre due anni, a causa dell'impatto dell'aumento dei costi delle materie prime importate. Il calo della sterlina ha fatto aumentare del 4,3% i prezzi dei fattori produttivi in luglio, dopo un calo dello 0,5% in giugno, secondo l'Ons. Particolarmente pronunciato l'incremento dei prezzi delle importazioni di prodotti alimentari (+10,2%) e di metalli (+12,4 per cento).

Il Sole 24 Ore, 17 agosto 2016.



BOOM DI VENDITE AL DETTAGLIO IN GRAN BRETAGNA

Brexit non frena lo shopping: nonostante i timori di un crollo della fiducia dei consumatori britannici dopo il referendum, **le vendite al dettaglio sono aumentate dell'1,5% nel mese di luglio**, ben oltre le previsioni degli economisti di un +0,2%, portando l'incremento su base annua al 5,9 per cento.

I dati resi noti dall'Istituto nazionale di Statistica (Ons) sembrano puntare a un rilancio della fiducia dopo il voto a favore di lasciare l'Unione Europea, un'inversione di tendenza dato che in giugno le vendite avevano registrato un calo dello 0,9 per cento. Secondo l'Ons il clima estivo ha favorito gli acquisti, soprattutto di abbigliamento e calzature, mentre il calo della sterlina ha incoraggiato le spese da parte di turisti stranieri, come dimostra il fatto che le vendite di gioielli e orologi sono aumentate del 16,6 per cento.

Il Sole 24 Ore, 19 agosto 2016.

Figure 5: Contributions to month-on-month volume and value growth from the 4 main retail sectors (July 2016 compared with June 2016)

